



**Centro Milanese di Terapia della Famiglia**

## **Forum sulle Matrici Culturali della Diagnosi - Seminario permanente Primo livello**

**Primo livello:** 11 incontri di 4 ore l'uno Venerdì dalle 14.30 alle 18.30, 44 ore, presso il CMTF di via Leopardi 19, Milano.

Frequenza obbligatoria (80% degli incontri).

A Partire dal mese di settembre 2016.

Richiesta ECM.

### **Premessa**

Alle sue origini il termine diagnosi significa distinguere, discernere, conoscere attraverso la relazione. La funzione della diagnosi, in epoca contemporanea, è classificatoria. Si tratta di trasformare i sintomi in segni, al fine di individuare una differenza specifica rispetto a un genere di disturbi espressi o rilevati nel corpo/mente del soggetto. Diagnosi oggi risponde a una *funzione* di cura e guarigione.

Nel campo etno-clinico e culturale è però al lavoro il termine *originario*. Il corpo delle relazioni è diverso dal corpo medico, diviso in organi che compongono un organismo; è piuttosto un corpo connesso all'altro, in relazione. Corpo teatrale, comunitario, sociale, segnato da differenze e ripetizioni che scandiscono la vita, inserito in una complessa ecologia della mente.

Gregory Bateson insegna che un organo, come per esempio la mano, dal punto di vista sistemico non è solo composto da cinque dita, bensì dall'insieme delle differenze tra le dita: contiguità, distanze, interconnessioni tra le parti. Inoltre, una mano risponde a un pattern di connessioni con i rami di un albero, le chele di un granchio, i pollici di un panda, le relazioni nelle famiglie, le istituzioni; la mano conta, indica, gesticola, accarezza, schiaffeggia. Produce gesti. Secondo l'approccio sistemico, il corpo, la relazione e il sistema assumono, una complessità irriducibile all'idea di una sola psyché di un solo soma.

Durante gli incontri del forum, il discorso diagnostico verrà analizzato sul piano storico e sul piano antropologico, le categorie diagnostiche ufficiali verranno decostruite e ricostruite a partire dalle esperienze di clinica culturale e di etnoclinica, anche attraverso l'osservazione in vivo e la discussione di casi clinici.

### **Obiettivi del Forum**

1. Analogamente all'esempio della mano, il Forum sulle Matrici Culturali della Diagnosi ha l'obiettivo di pensare alla diagnosi, in senso etnoclinico e storico-culturale, come *diagnosi della diagnosi*. L'applicazione di un test psicodiagnostico e i suoi risultati devono produrre elementi di riflessione per l'operatore (medico, psicologo) dentro la relazione con la persona che frequenta un percorso di consulenza. Dentro il colloquio emerge la possibilità di ascoltare una molteplicità di forme diagnostiche differenti a seconda dei contesti e degli habitus delle famiglie, delle comunità, dei gruppi, dei soggetti. L'uso dei test, in psicologia clinica, non ha il senso di costruire un percorso lineare diagnosi-cura, come avviene in medicina, ma quello di prendersi cura nella relazione (diagnosi),

2. L'obiettivo del Forum è inoltre promuovere, nel campo della psiche, una riflessione storica e sociale sul soggetto e le sue relazioni come parte fondamentale della dia-gnosi e dell'accoglienza terapeutica. Lungi dall'essere una scienza universalista, la prospettiva diagnostica va ricostruita e collocata, contestualizzata. Nel campo etno-clinico, se un delirio in Europa può essere il segno per una diagnosi differenziale di schizofrenia, un delirio - in alcune aree rurali del Brasile o dell'Africa sub-sahariana - può essere il segno di una possessione religiosa o spirituale, un rito di passaggio, una visione profetica. Nel campo clinico-culturale, se i sintomi di disturbo dell'attenzione e iperattività sono il modo contemporaneo per diagnosticare un bambino a scuola, un tempo i bambini definiti "vivaci" subivano punizioni, oppure venivano considerati fenomeni di intelligenza - a seconda dei casi e degli insegnanti.

3. L'obiettivo del Forum è inserire le differenti pratiche discorsive e sociali in un quadro etno-culturale che crei differenti sistemi di significato. Ritornare alle matrici originarie della "dia-gnosi" significa comprendere che la psico-diagnosi - grazie alla caratteristica peculiarmente autoriflessiva e autopoietica della mente - non può che essere pratica condivisa tra il terapeuta e le persone che frequentano la sedute cliniche, non può rimanere una definizione dell'esperto (medico, psicologo, psichiatra, psicoterapeuta) indipendente da una condivisione con le persone con cui si svolge la cura.

4. L'obiettivo del Forum è mettere in discussione la diagnosi come prodotto di una "finalità cosciente", nella convinzione, espressa da Gregory Bateson, che la finalità cosciente è sempre anti ecologica. Nella diagnosi dunque non c'è cura che produca guarigione, perché la diagnosi, così intesa, è una pratica sociale che riguarda i travagli della vita, non la malattia. Affronteremo il tema del cambiamento come effetto inatteso, piuttosto che di guarigione. Un errore in cui si potrebbe incorrere è considerare l'approccio entoclinico e culturale come qualcosa da rivolgere all'altro, a chi appartiene a un gruppo etnico differente. L'etn clinica sistemica risponde invece a un criterio di antropologia reciproca che rende questo approccio valido con le comunità, le famiglie e le persone autoctone così come con le realtà straniere, rendendoci stranieri a noi stessi, riusciremo a comprendere le condizioni altrui.

## **Conclusioni**

Vogliamo indicare, a chi lavora nel campo delle relazioni, pratiche supplementari, che possono affiancarsi alle pratiche diagnostiche classiche, ma mantengono una peculiarità irriducibile, pratiche sociali autoriflessive, in un percorso di conoscenza attraverso il colloquio e il dialogo clinico aperto all'orizzonte ecologico, come è accaduto a Gregory Bateson, quando aveva lavorato nel campo della salute mentale, ad Aleksandr Romanovič Lurija, Oliver Sacks, George Devereux, Frantz Fanon, Tobie Nathan, Michel Foucault, Franco Basaglia, Ernesto De Martino, solo per citare alcune delle fonti teoriche e bibliografiche del Forum. Parteciperanno al Forum il fondatore dell'etno-psicoterapia sistemico-narrativa, Natale Losi, la studiosa di etn clinica Rita Finco, didatti del CMTF (Pietro Barbetta, Roberta Floris), una testimone del delirio, Nadine Tabacchi, un gruppo di ricerca dell'università di Bergamo, un gruppo che studia una nuova pratica d'uso del TAT e una maestra di teatro del corpo come Silvia Briozzo.

Si tratta di un percorso pilota per l'anno 2016/17, i partecipanti, se vorranno, avranno la possibilità di proseguire il Forum durante gli anni successivi in forme da sviluppare durante il presente percorso. Al termine del primo corso verrà rilasciato il riconoscimento di operatore etn clinico del Milan Approach di primo livello.

Il Forum ha come **temi principali**, che verranno trattati durante gli incontri, i seguenti:

- A partire dall'osservazione e ascolto di casi clinici, discussione critica dei modelli teorico/clinici differenti (4 incontri con Pietro Barbetta);
  - Proposte di clinica etnosistemica narrativa (Natale Losi);
- Della malinconia come espressione clinica e culturale: da Robert Burton a Jan Starobinski (Pietro Barbetta);
- Il Test di Appercezione Tematica (TAT) come strumento culturale (2 incontri con il gruppo di ricerca sul TAT dell'Università di Bergamo);
- Le avventure dello spettro autistico: Kanner e Asperger (2 incontri con il gruppo di ricerca sugli archivi psichiatrici di San Servolo a Venezia);
  - Il bambino selvaggio (Roberta Floris e Pietro Barbetta).

Seminari del venerdì:

DATA	ARGOMENTO	DOCENTE
22/23/19	La prospettiva clinico-culturale (analisi di caso)	Pietro Barbetta
17/02/17	La prospettiva etnoclinica (analisi di caso)	Pietro Barbetta
10/03/17	Il test clinico come strumento culturale	Gruppo di studio TAT
07/04/17	Malinconie, nostalgie, umori come strumenti etnoclinici	Pietro Barbetta
05/05/17	Il test clinico come strumento culturale II	Gruppo di studio TAT
09/06/17	Analisi e colloquio sul caso Louis Wolfson	Pietro Barbetta
30/06/17	La clinica etno-sistemico-narrativa	Natale Losi
08/09/17	Autismi e tipi umani particolarmente strani I	Gruppo di ricerca San Servolo
29/09/17	Autismi e tipi umani particolarmente strani II	Gruppo di ricerca San Servolo
13/10/17	Analisi e colloquio sul caso Jean-Jacques Abrahams	Pietro Barbetta
20/11/17	Il bambino selvaggio	Roberta Floris

**Al termine del percorso verrà svolto un colloquio finale di valutazione degli elaborati e verrà fornito il titolo di Operatore Etnoclinico (I livello) del Milan Approach®.**

L'intero corso è riservato a Studenti dell'ultimo anno di laurea specialistica in Psicologia, Psicologi, Psicoterapeuti, studenti specializzandi in Psichiatria, Psichiatri, Psichiatri infantili e dell'adolescenza.

Numero minimo partenza corso 15 allievi intero corso.

Costi:

700 euro per l'intero percorso per iscrizioni entro 30 Giugno 2016

15% sconto a iscritti a GPL, allievi/ex allievi delle Scuole del Centro Milanese di Terapia della Famiglia, allievi della Scuola Etno Sistemico Narrativa di Roma, Soci Sirts, Sippr, Isps.

Richiesta ECM.